

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini e Fassino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi, per i reati di cui agli articoli 294, 336, 414, 595 e 612 del codice penale, 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (attentato contro i diritti politici del cittadino; minaccia a pubblico ufficiale; istigazione a delinquere; diffamazione; minaccia; riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV-ter n. 31).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 31/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 31.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.* Presidente, prendendo la parola in sostituzione del relatore onorevole Carmelo Carrara, vorrei richiamarmi alla sua relazione scritta. Colgo l'occasione tuttavia per sottolineare due aspetti. Il primo è che questa richiesta viene trasmessa dal giudice per le indagini preliminari del

tribunale di Tolmezzo e si riferisce ad un comizio dell'onorevole Bossi, tenuto per una festa della lega di Villa Santina.

Il secondo aspetto che intendo sottolineare attiene al fatto che su quanto espresso in questo comizio, oggetto della denuncia, la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha deciso a maggioranza di proporre all'Assemblea che i fatti ascritti all'onorevole Bossi non sono coperti dalla insindacabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in una situazione abbastanza strana: un parlamentare, nonché segretario di un movimento politico che rappresenta milioni di elettori, milioni di cittadini viene investito da queste accuse e conseguentemente da questo tipo di reato.

I reati ipotizzati sono parecchi. C'è una specifica volontà di andare contro questo esponente politico e di attaccare sistematicamente il partito della lega nord ed io mi rifarò oggi alla storia di questa situazione.

Il GIP di Tolmezzo chiese l'archiviazione. La Giunta per le autorizzazioni a procedere non ha tenuto in alcun conto le motivazioni addotte dal GIP in quella occasione. Infatti, nella relazione della Giunta si sostiene che le affermazioni « prive di qualsiasi aggancio ad un pregresso dibattito parlamentare erano completamente svincolate dall'esercizio della funzione parlamentare ».

Ebbene, nella storia parlamentare e nelle decisioni, anche recenti, della Giunta molto spesso si è ritenuto che dichiarazioni pure di forte portata rese nel corso di comizi rientrassero nell'esercizio della funzione parlamentare. Lo stesso GIP nella sua richiesta di archiviazione sostiene che le frasi pronunciate dal *leader* della lega nord farebbero parte del dibattito determinato dal ribaltone politico che si era verificato all'epoca. Era il settembre 1995, quindi un periodo storico e politico molto particolare. Dobbiamo ricordare,

infatti, che l'uscita dal Governo della lega nord aveva comportato il crearsi di una certa situazione. Secondo il GIP tali discorsi, anche se pronunciati in ambiti di partito, hanno pur sempre una valenza prettamente politica, perché sono finalizzati ad un confronto con le altre forze parlamentari nell'ambito dell'acceso dibattito di cui all'epoca da mesi si occupavano le cronache ed i quotidiani circa l'ipotesi del ricorso o meno ad elezioni anticipate. Per capire bene la portata di tutto ciò, è necessario tornare indietro con la memoria storica.

Lo ribadisco, è necessario ricordare il periodo storico e politico in cui vennero rese le dichiarazioni sottoposte alla valutazione della Giunta. Non vi è dubbio che si tratta di dichiarazioni forti, ma sono state fatte da un parlamentare nel corso di una accesa discussione di carattere politico.

Vi sono inoltre dei precedenti storici. In altri casi, infatti, dichiarazioni rese da taluni esponenti politici sono state giudicate rientranti nell'esercizio della funzione parlamentare. È il caso di un parere della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulle dichiarazioni rese in un comizio tenuto a Palermo dall'onorevole Fini il 21 gennaio 1994. Non si trattava di dichiarazioni di poco conto perché l'onorevole Fini all'epoca affermò: sapete perché il PDS ci attacca sulla finanziaria? Perché colpiamo i suoi privilegi, perché colpiamo le agevolazioni fiscali alle cooperative rosse, cooperative che, specie in alcuni settori, come quello dell'edilizia, hanno garantito torbidi affari, sporche manovre in Sicilia, collusioni con il potere mafioso.

È questa una dichiarazione molto simile a quella resa da Bossi, questa volta nei confronti di alleanza nazionale. Eppure la dichiarazione dell'onorevole Fini è stata reputata rientrante nelle funzioni parlamentari e quindi ci si è pronunciati per l'insindacabilità.

Vi sono state altre pronunce del genere ed io ne ho raccolte numerose, ma mi sono limitato a riportare il caso dell'ono-

revole Fini perché l'oggetto del contendere di oggi concerne un diverbio fra la lega e Fini.

Vorrei proseguire nella disamina della questione illustrando gli argomenti che il GIP ha addotto nella sua richiesta di archiviazione. Dopo una lunga disquisizione, egli arrivò a dire che i denunciati — che erano esponenti di alleanza nazionale, che successivamente si opposero alla richiesta di archiviazione — non rientrano tra le persone offese e non erano quindi legittimate a proporre la querela. Pertanto, dopo un certo ragionamento, arriva a pronunciare queste parole nella sua richiesta. Dunque, se vi è un riconoscimento da fare nei riguardi dell'azione della magistratura, si deve anche tenere conto di tali elementi.

Inoltre, si arriva addirittura a dire che questi reati rappresenterebbero istigazione a delinquere e riguarderebbero la riorganizzazione del partito fascista e via dicendo.

Ricordiamo che molti di questi reati sono impossibili perché Bossi ha fatto dichiarazioni forti in maniera molto generica; quindi è estremamente difficile, impossibile, considerare quali siano i soggetti elettori di alleanza nazionale. Ripeto che l'attuazione di questa figura di reato è impossibile: ci troviamo addirittura nel campo dell'impossibilità giuridica.

Il colmo dei colmi è che Bossi sarebbe stato accusato di riorganizzazione del disciolto partito fascista. Siamo veramente al paradosso perché, al di là di tutto, l'azione politica di quest'uomo — che, ricordo, è anche un parlamentare — è stata volta tutta la vita contro quell'ideologia. Questa è un'accusa inverosimile.

Potrei pensare — la butto un po' sullo scherzo — che è come accusare il collega Fini di star lavorando per la secessione. Se ci fosse un'accusa del genere, se qualche magistrato ipotizzerebbe per Fini il reato contro l'unità d'Italia ...

GENNARO MALGIERI. Parla italiano !

ROLANDO FONTAN. ...tutti riconosceranno che si tratta di un reato impossibile.

PRESIDENTE. La *consecutio temporum* è uno dei problemi più gravi !

GENNARO MALGIERI. Sono stranieri !

ROLANDO FONTAN. Con questo non voglio disconoscere che l'intervento di Bossi è stato sicuramente forte; però è stato prettamente politico, nell'ambito della sua funzione di parlamentare, in un contesto storico-politico estremamente difficile.

Penso che dobbiamo cercare di evitare il giustizialismo facile. Quando in quest'aula si parla di una decisione di giudici che va bene ad una certa maggioranza, tutto è a posto, ma quando qualche giudice si discosta — come in questo caso — allora non va più bene. Ritengo che questa Assemblea debba prendere coscienza della situazione e non valutare, come a volte succede, l'azione parlamentare secondo i rapporti di forza. Molto spesso in quest'aula si è valutata l'azione del singolo deputato o di più parlamentari in base a tali rapporti. Penso invece che l'azione del parlamentare debba essere valutata in base a ciò che egli propone, a ciò che dice, alla sua concreta battaglia politica.

Per questi motivi chiediamo il voto contrario alla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Propongo un movimento a difesa del condizionale ! (*Applausi del deputato Malgieri*).

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-ter,
n. 31/A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non concor-

diamo con le conclusioni e soprattutto con le motivazioni della decisione assunta dalla Giunta.

Il relatore scrive: «Ciò posto, appare indubbio che le frasi proferite dall'onorevole Bossi nel contesto di una festa leghista e prive di qualsiasi aggancio ad un pregresso dibattito parlamentare erano completamente svincolate dall'esercizio della funzione parlamentare».

Colleghi, a me pare che questa affermazione non trovi alcun aggancio nella realtà, che quando Bossi fa i comizi li faccia in veste di parlamentare mi pare sia fuor di dubbio; che in quella occasione quelle affermazioni fossero relative ad un dibattito ideologico tra la lega e alleanza nazionale è fatto risaputo: mi pare quindi che siamo proprio nel campo dell'articolo 68 della Costituzione.

Quanto al resto, alle parole forti, ci siamo sempre interessati di questo in quest'aula, ma mi pare che nel caso in esame, più che di istigazione a delinquere, si tratti di vere e proprie fanfaronate: mi dispiace e mi scuso con l'onorevole Bossi se dico questo, ma mi pare che l'espressione sia corretta ed avallata da tutto il contesto nel quale ci troviamo.

A nome del gruppo di forza Italia, quindi, invito a votare contro la proposta della Giunta.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle ora la parola, onorevole Deodato.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Vi è richiesta di voto nominale?

ELIO VITO. Chiediamo il voto nominale, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,20).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni me-

diate procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo quindi la seduta fino alle 9,40.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,40.

Si riprende l'esame del Doc. IV-ter, n. 31/A.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto perché dobbiamo procedere immediatamente alla votazione.

(Votazione - Doc. IV-ter n. 31/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 31/A (*Il deputato Berlusconi entra in aula - Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD, che si levano in piedi*) non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	362
Astenuti	7
Maggioranza	182
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ...	158

(La Camera approva - Vedi votazioni - Proteste dei deputati di forza Italia e di alleanza nazionale).

NICANDRO MARINACCI. Non abbiamo avuto il tempo di votare, Presidente.

BEPPE PISANU. Presidente!

ELIO VITO. Molti colleghi non hanno avuto modo di votare!

PRESIDENTE. Cosa c'è, colleghi? Collegli, la Camera è in numero legale. Ho aperto la votazione, ho aspettato che i voti fossero espressi, cosa volete che vi dica (*Proteste dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

VITTORIO SGARBI. Ma che modo è? Fascista!

ELIO VITO. Molti colleghi non hanno votato!

PRESIDENTE. Collegli, le votazioni si annullano quando vi sono irregolarità; la Camera era in numero legale. Ho aspettato il tempo sufficiente a far esprimere il voto, avete votato: qual è il problema?

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, io la invito a valutare l'opportunità di far ripetere la votazione, non perché vi siano state irregolarità o mancanza del numero legale, come lei ha detto, ma per la semplice circostanza, Presidente, che credo sia stato evidente ai colleghi di tutti i gruppi che molti deputati non hanno materialmente partecipato al voto perché la votazione è stata rapidamente chiusa...

DIEGO NOVELLI. Erano impegnati solo ad applaudire!

ELIO VITO. ...prima che essi potessero appunto votare o prima che potessero votare seguendo le indicazioni che erano state date dal banco della Giunta. Era evidente, Presidente, che in quel momento

erano in corso in aula importanti manifestazioni di consenso e credo che fosse anche giusto permettere che queste manifestazioni di consenso si esprimessero e si manifestassero liberamente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale - Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

LUIGI OLIVIERI. Sei ridicolo!

ELIO VITO. Si sarebbe potuto forse attendere qualche minuto per permettere che quel consenso si manifestasse liberamente in aula e si concludesse, consentendo così a tutti i colleghi di partecipare alla votazione. Questo, Presidente, non è avvenuto. Credo che sarebbe opportuno valutare questa circostanza e procedere ad una ripetizione della votazione.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, anch'io ritengo opportuno consentire la ripetizione della votazione, proprio perché molti deputati, impegnati ad accedere in aula e a prendere posto, non hanno potuto materialmente partecipare alla stessa. Molti, tra l'altro, sono entrati in aula non sapendo che cosa si stesse votando (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*). Non posso escludere quindi che siano stati commessi errori e complessivamente ritengo corretto procedere alla ripetizione della votazione.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, sono anch'io dell'opinione che sia opportuno, se non addirittura necessario, ripe-

tere la votazione. Lei molto spesso si richiama al regolamento in maniera corretta; molto spesso, però, riesce comunque ad applicare quel regolamento non scritto, che può poi essere ricondotto all'opportunità di esercitare in maniera corretta una discrezionalità, il che porta a fare in modo che tutti considerino le necessità di ognuno. In questo caso, Presidente, non solo moltissimi colleghi non hanno votato, ma alcuni colleghi del mio gruppo, laddove io avevo dato come indicazione di voto contrario, hanno invece votato a favore. Mi riferisco ai deputati presenti, Presidente. E lo stesso vale per quelli degli altri gruppi... Come può notare, nel frattempo sicuramente si sono riempiti alcuni settori ed altri si sono svuotati. Però, Presidente, se non ci fosse stata l'opportunità di avere il numero legale, lei, come spesso ha fatto, avrebbe ritardato la chiusura della votazione. In questo caso, soltanto perché il numero legale comunque vi era, lei ha insistito su un atteggiamento che — mi consenta di rilevarlo — mi è sembrato di provocazione inutile.

Il dato più importante però è che, al di là di ogni considerazione, la votazione è importante non soltanto per i gruppi di forza Italia o dell'UDR, ma anche per un gruppo come quello della lega che vede il suo segretario sottoposto alla valutazione dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR, di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*). E noi non abbiamo diritto, per nessuna forma di contrapposizione, di fare in modo che il voto dell'Assemblea non risponda, formalmente e sostanzialmente, a quelle che sono le indicazioni dell'Assemblea.

Per questo motivo, Presidente, le chiedo di fare in modo comunque che la votazione possa essere ripetuta (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR, di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Presidente, subito dopo l'intervento dell'onorevole Saponara, le avevo chiesto di intervenire. Lei, correttamente, mi ha invitato ad intervenire al momento delle dichiarazioni di voto. Io avevo alzato la mano per chiedere di svolgere la mia dichiarazione di voto; evidentemente, però, in quel momento concitato dei nostri lavori, non ha notato la mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Deodato, le cose non stanno esattamente come lei dice.

L'onorevole Saponara, infatti, non era iscritto a parlare nella discussione generale, ma in sede di dichiarazione di voto. Poiché ciascun gruppo dispone di cinque minuti di tempo, l'onorevole Saponara aveva esaurito il tempo a disposizione del gruppo. Questo è il motivo per il quale non le ho dato la parola.

Colleghi, respingo tanto le argomentazioni usate dal collega Vito quanto quelle usate dal collega Manzoni. Riguardo a quest'ultimo, rilevo che ha addirittura parlato di provocazione: lo prego di ritirare questo tipo di espressione!

Onorevole Vito, le manifestazioni di esultanza si possono fare; però, vi sono momenti e momenti in cui farle. Ora siamo in fase di dichiarazione (*Commenti del deputato Vito*)... Nel momento in cui il seggio di votazione è aperto e si sta per votare, è accaduto questo.

Riferendomi invece alle argomentazioni usate dal collega Comino, che è il presidente del gruppo interessato, che mi aveva detto che non erano entrati in aula tutti i deputati, vorrei dire che, trattandosi della prima votazione e di una votazione che riguarda per di più problemi attinenti alla libertà, alla sindacabilità di funzioni parlamentari, solo per questo motivo — richiamato dall'onorevole Comino — annullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento

di cui al documento IV-ter, n. 31/A, non concernono opinioni espresse dall'onorevole Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	424
Astenuti	11
Maggioranza	213
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ...	248

(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia, dell'UDR e di deputati del gruppo di alleanza nazionale — Vedi votazioni).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter, n. 31, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera (4988) (ore 9,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera.

Ricordo che nella seduta del 6 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 4988)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182 *(vedi l'allegato A — A.C. 4988 sezione 1)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4988 sezione 2)*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4988 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Do lettura del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio):

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Teresio Delfino 1.1, 1.3 e 1.9, Scarpa Bonazza Buora 1.11, Teresio Delfino 1.12, Scarpa Bonazza Buora 1.10, Ferrari 1.23, Scarpa Bonazza Buora 1.15, Sedioli 1.24, Volonté 1.21, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti;

NULLA OSTA

sugli emendamenti 1.27, 1.28, 1.29 e 1.26 della Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare...

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, noto con stupore che anche nella seduta odierna non è stata calendarizzata...

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, lei può parlare sul complesso degli emendamenti.

NICANDRO MARINACCI. Vorrei parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A tale titolo potrà parlare al termine della seduta.

NICANDRO MARINACCI. È impossibile!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della maggioranza.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 1.1 e 1.3. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 1.26 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Ferrari 1.23, invito il presentatore a ritirarlo perché le finalità in esso contenute sono ricomprese nell'emendamento 1.26 della Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 1.9 e Scarpa Bonazza Buora 1.10.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11 perché il successivo emendamento 1.27 della Commissione, sul quale esprimo parere favorevole, risolve le finalità in esso contenute.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Teresio Delfino 1.12 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.15, trasfondendone eventualmente il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è poi contrario sull'emendamento Sedioli 1.24, favorevole sull'emendamento 1.28 della Commissione e sugli identici emendamenti Sedioli 1.25 e 1.29 della Commissione. Il parere è contrario, infine, sugli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 1.16, Masiero 1.20 e Volonté 1.21.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i>	11).

Chiedo all'onorevole Ferrari se acceda all'invito a ritirare il suo emendamento 1.23.

FRANCESCO FERRARI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferrari.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	433
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	.	260).

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole de Ghislanzoni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per spiegare le motivazioni di questo emendamento. Come più volte evidenziato da alcune organizzazioni degli allevatori e riportato da autorevoli organi di stampa, l'utilizzo nel testo legislativo della parola «superi» crea situazioni di dubbia legittimità, che potrebbero inficiare le risultanze quantitative finali degli accertamenti avviati dal MIPA sui livelli di commercializzazione realizzati nelle singole campagne comunitarie. Frequente appare infatti essere il caso di produttori che ritengono di non presentare ricorso avverso le determinazioni dell'AIMA, che

riducono d'ufficio i loro livelli di commercializzazione, in quanto le operazioni realizzate dall'AIMA non intaccano l'ammontare delle singole quote e riducono l'ammontare del prelievo supplementare, eventualmente dovuto dopo le operazioni di compensazione.

Quindi è solo per un'esigenza di chiarezza che chiediamo di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i>	.	214).

Passiamo all'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11. I presentatori accolgono l'invito a ritirarlo?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. No.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Presidente, non ritiriamo l'emendamento 1.11, che cerca di sanare una situazione che è stata determinata non dagli allevatori o dai primi acquirenti, ma dalle lungaggini della burocrazia. L'annullamento delle sanzioni previste dalla vigente regolamentazione appare atto dovuto da parte dell'amministrazione, in quanto, come ampiamente dimostrato

dalla stampa e rilevabile negli stessi atti del Ministero per le politiche agricole e dell'AIMA, i ritardi accumulatisi nell'inoltro da parte dei primi acquirenti delle comunicazioni di consegna per il periodo 1997-1998 è da imputare esclusivamente ad inadempienza dell'amministrazione, che ha trasmesso alle regioni ed agli acquirenti i supporti cartacei ed informatici indispensabili per adempiere a disposizioni di legge con ritardo rispetto ai tempi prestabiliti.

Con l'emendamento in esame, quindi, si vuole sollevare gli acquirenti dall'applicazione di penalità non imputabili a loro responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27 della Commissione.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Nella riunione del Comitato dei nove si era convenuto — e in genere, quando si conviene, si rispettano gli impegni assunti — che l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11 trovasse rispondenza nell'emendamento 1.27 della Commissione, più esaustivo e più chiaro rispetto all'emendamento 1.11. L'avvenuta approvazione di quest'ultimo, però, rende inutile

e superflua l'approvazione dell'emendamento 1.27 che, pertanto, la Commissione ritira.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, non sono d'accordo con il collega Tattarini, in quanto l'emendamento 1.27 della Commissione rafforza l'emendamento 1.11. Quindi, se la Commissione lo ritira, farei mio, ove possibile l'emendamento 1.27.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve farlo suo il rappresentante del gruppo.

PIETRO FONTANINI. Presidente, a nome del gruppo della lega nord faccio mio l'emendamento 1.27 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole relatore, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha fatto suo l'emendamento della Commissione 1.27. Qual è a questo punto il parere della Commissione?

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Presidente, io ritengo superfluo l'emendamento 1.27, comunque il parere rimane favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si porrà poi un problema di coordinamento formale che prego il relatore di studiare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.27 della Commissione, ritirato dalla Commissione e fatto proprio dall'onorevole Fontanini, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	458
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 10*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Teresio Delfino 1.12.

TERESIO DELFINO. Mi scusi, Presidente, su questo emendamento il parere del relatore è contrario perché esso è assorbito nel testo della Commissione?

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. È contrario.

TERESIO DELFINO. Allora lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	483
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, abbiamo avuto qualche vicenda «trava-

gliata», questa mattina, in ordine alle votazioni. Non vorrei contribuire ad affermare un principio in base al quale le votazioni si rivedono e si ripetono più o meno continuamente, per cui la mia osservazione non è in questo momento volta a rimettere in discussione un voto già espresso: la pregherei, però, Presidente, di far controllare da parte dei segretari di Presidenza la presenza dei deputati e le schede corrispondenti, altrimenti non vi sono le condizioni minime di praticabilità del confronto.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare gli opportuni accertamenti, prima che ci si possa avviare in una procedura anomala (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

SAURO SEDIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro del mio emendamento 1.24, in quanto assorbito dall'emendamento 1.28 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sedioli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo contemporaneamente su entrambi gli emendamenti 1.28 e 1.29 della Commissione, che riguardano la stessa problematica. Sul secondo di tali emendamenti credo che il Governo si sia dichiarato contrario.

Nella scorsa legislatura abbiamo recepito le direttive comunitarie n. 46 e n. 47 del 1992, le quali riguardavano l'adeguamento igienico-sanitario delle aziende ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite all'onorevole Caruso di svolgere il suo intervento.

ENZO CARUSO. ...riguardavano, dicevo, l'adeguamento igienico-sanitario delle strutture delle aziende produttrici di latte e derivati. Nell'atto del recepimento il Parlamento, forse per pigrizia o forse per essere più realista del re, non ha nemmeno sfruttato le deroghe previste dalle direttive per cui, in pratica, alcune nostre aziende produttrici, marginali e decentrate, non riusciranno ad adeguare nei termini fissati dalla normativa le loro strutture, per gli eccessivi costi e per gli eccessivi adempimenti burocratici.

Pertanto, signor Presidente, chiediamo al Governo che si dichiari favorevole ad entrambi gli emendamenti, altrimenti si determinerebbero notevoli difficoltà per queste aziende. Si consideri, oltre tutto, che determinati tipi di formaggi caratteristici possono essere prodotti soltanto in determinati ambienti, in cui persistono specifiche cariche batteriche, un certo numero di cellule somatiche. Se non vogliamo, quindi, far entrare in grave crisi queste aziende marginali, situate soprattutto nelle zone di montagna, in attesa di individuare con precisione le tipologie, dovremmo come minimo prorogare le scadenze, secondo quanto proposto dagli emendamenti in questione.

Chiedo quindi all'Assemblea di votare a favore degli emendamenti 1.28 e 1.29 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.28 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sedioli 1.25 e 1.29 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.16.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Misuraca.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masiero 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	41
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	412
Votanti	410
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	153
Hanno votato no .	257).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4988)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4988 sezione 4*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, il Governo non accoglie l'ordine del giorno Pecoraro Scanio ed altri n. 9/4988/1, perché si verrebbe a scardinare un sistema di controlli che è stato costruito per assicurare il rispetto dei requisiti stabiliti dalle direttive comunitarie in materia igienico-sanitaria. Il Governo accoglie invece come raccomandazione l'ordine del giorno Trabattoni n. 9/4988/2.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Signor Presidente, faccio notare che l'ordine del giorno Trabattoni è superato di fatto dall'approvazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.15, che riguarda il medesimo argomento: nell'ordine del giorno si impegna il Governo a fare, ma in realtà con l'approvazione dell'emendamento abbiamo già provveduto. L'ordine del giorno del collega Trabattoni, quindi, è stato superato.

PRESIDENTE. Onorevole Trabattoni, mantiene il suo ordine del giorno n. 9/4988/2 ?

SERGIO TRABATTONI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Pecoraro Scanio ed altri n. 9/4988/1 insistono per la votazione ?

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tattarini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio ed altri n. 9/4988/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	458
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì ...	458).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4988)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo parlamentare dei cristiano democratici su questo provvedimento, che prevede, in materia di produzione lattiera, la proroga di venti giorni dei termini previsti per la decisione da

parte delle regioni e delle province autonome sui ricorsi avverso gli accertamenti effettuati dall'AIMA.

Stigmatizziamo ancora una volta il fatto che si tratti di un provvedimento « tampone », che non risolve certo i problemi del settore lattiero-caseario. Non è stata ancora approvata dal Parlamento una legge organica di riforma della 468. Attendiamo ancora questo provvedimento, che dovrebbe dare certezza al settore lattiero-caseario; un provvedimento che sappia distinguere una volta per tutte la produzione vera da quella falsa, che riduca il contenzioso, che soprattutto riduca la mole di burocrazia che è il male vero di questo settore. È una riforma che aspettiamo da molto tempo e che deve arrivare. Penso che se si vuole dare credibilità al tavolo verde di concertazione fra il Governo e le parti sociali del settore agricolo si debba partire proprio da questo.

Con questo auspicio, dichiariamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte ad un ennesimo decreto-legge; una goccia nella pioggia di decreti-legge che si sono riversati sul Parlamento sulla *vexata quaestio* delle quote latte.

Bene ha fatto il Comitato per la legislazione — che si sta rivelando forse la parte più qualificante del nuovo regolamento della Camera — a raccomandare una più organica e incisiva azione in questa materia, proprio per evitare questo stillicidio di decreti, che non sono altro che rappezamenti multicolori su una questione che si sta deteriorando sempre più e che sta diventando, con questi continui rappezamenti, una arlecchinata nella quale solamente gli allevatori non si divertono.

E bene ha fatto la Commissione agricoltura a recepire gran parte delle indi-

cazioni del Comitato per la legislazione: questo non può non essere ritenuto un fatto positivo. Sarebbe stato opportuno, ad avviso mio e di alleanza nazionale, che fosse stata recepita anche un'altra indicazione del Comitato per la legislazione, che suggeriva di inserire anche nella titolazione di questo decreto il contenuto dei commi 4 e 5 dell'articolo 1, riferiti ad un aspetto, quello igienico-sanitario, che pure veniva rilevato come assolutamente disomogeneo — ma questo rientra in un vecchio costume nella emanazione dei decreti-legge da parte di questo Governo — rispetto alla parte più qualificante del provvedimento, relativa al settore lattiero-caseario, al problema dei ricorsi sulle quote latte.

Riteniamo che questa disomogeneità sia un aspetto negativo, ma non caratterizzante di questo decreto, perché, come ho detto, è un aspetto che si ripete continuamente nella decretazione di questo Governo.

Riteniamo che complessivamente questo decreto contenga elementi positivi, anche se certamente rappresenta solo una goccia nel gran mare delle necessità del mondo agricolo, soprattutto lattiero-caseario, italiano. Comunque, riteniamo che esso vada approvato e per questo voteremo a favore.

C'è però da dire che tutta la *vexata quaestio* delle quote latte non porterà a nessun sollievo autentico nei confronti del mondo lattiero-caseario se non si porrà mano o fine (come sarebbe più corretto dire) a tutto il problema delle quote latte con una revisione della legge n. 468, la legge nazionale che recepisce le direttive europee in materia.

Questo Governo ha ripetuto l'errore di ripresentare il decreto in Senato, dove la materia è stata completamente disattesa per mesi. È positivo, comunque, che si tornerà a discutere di quote latte in occasione della legge quadro fondamentale per il comparto. Riteniamo, però, che non potrà essere soltanto una discussione tecnica (il problema è già fin troppo ingarbugliato e labirintico), ma dovrà essere un confronto autenticamente politico

per fare il punto sul comparto lattiero-caseario e sulla normativa di riferimento: un'occasione che non dovrà essere spreca-

Concordiamo anche con le organizzazioni professionali, che ormai vanno assumendo posizioni sempre più interessanti ed ispirate a discontinuità rispetto al passato. Pisoni della *Coldiretti* su *Terra e vita* della settimana scorsa ha auspicato una nuova politica nel settore, da sostenere in sede comunitaria, in termini discontinui e molto diversi rispetto alla politica che è stata seguita dopo la sciagurata gita di Pandolfi nel 1983 (quando fu istituito il regime delle quote latte). L'auspicio di alleanza nazionale, quindi, è che si possa discutere sul problema radicalmente, per trovare la giusta soluzione e dare finalmente al mondo degli allevatori un quadro di riferimento chiaro.

Per i motivi che ho enunciato voteremo a favore del provvedimento. Ci auguriamo si tratti dell'ultimo decreto-legge tampone. Finora, oltre alla decretazione continua, la nostra politica agraria ha dato un'immagine negativa: un comportamento nazionale connotato da remissività in sede europea e da furbizia nella gestione interna delle direttive europee (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, ci troviamo ancora una volta a parlare del problema delle quote latte, in occasione dell'esame di uno dei molti provvedimenti che si sono susseguiti nel settore dal gennaio 1995: ormai abbiamo perso il conto di quanti decreti-legge siano stati adottati nel settore lattiero-caseario. Ma a questo Parlamento non è mai stata data la possibilità di discutere su una legge quadro di riordino del comparto.

Il decreto-legge in esame è uno dei tanti provvedimenti nati male, formulati in maniera illeggibile dal Governo e dal ministro. Durante l'esame in Commissione

ed in aula è stato modificato e, perlomeno, è stato reso più leggibile e più fruibile per i produttori, per gli acquirenti e per le regioni.

Devo ringraziare il collega Tattarini, che in Commissione ha recepito tutti gli emendamenti presentati dal nostro gruppo. Un ringraziamento va anche a tutti quei colleghi che hanno ritenuto in maniera costruttiva di far sì che il decreto-legge possa essere applicato in termini più adeguati rispetto alle prospettive perseguite. Il nostro gruppo esprimerà pertanto un voto di astensione. Per principio siamo contro i decreti-legge tampone, ma sappiamo benissimo che il decreto in esame contiene norme molto importanti, come quelle relative all'applicazione della direttiva comunitaria 46/92 (cellule somatiche, cariche batteriche).

Vorrei rispondere alle affermazioni rese dal presidente della Commissione agricoltura Pecoraro Scanio durante la discussione sulle linee generali.

Signor presidente, in questo momento i ricorsi presentati dai produttori in relazione alle indicazioni dell'AIMA sulle quote sono 31 mila: su circa 105 mila produttori rappresentano quasi un terzo.

Ancora una volta, dunque, appare evidente che l'AIMA con le segnalazioni di produzioni fatte spesso e volentieri in ritardo, ha provocato disagi e danni ai produttori.

Non so — lo dico rispondendo al collega Pecoraro Scanio — se esista ancora la stalla in piazza Navona. Certo non esiste né in piazza Duomo a Milano, né in piazza san Marco a Venezia.

Signor presidente, la protesta è iniziata nella pianura veneta e lombarda, dove sono concentrati i maggiori produttori di latte. L'obiettivo era quello di sollecitare una riorganizzazione del settore e di far venire alla luce le malversazioni realizzate.

Ebbene, i produttori di quelle zone non sono senz'altro i personaggi che il presidente Pecoraro Scanio ha descritto nel suo intervento di lunedì in quest'aula. Purtroppo quei produttori sono indagati per aver manifestato e molto probabil-

mente subiranno una condanna per aver rappresentato le loro giuste istanze: per una volta hanno alzato il capo ed hanno detto « no » alle organizzazioni professionali e alle associazioni di produttori che in tutti questi anni hanno contribuito, per la parte di loro competenza, a gestire in maniera così maldestra il settore.

Concludo, signor Presidente, preannunciando che ci asterremo. Questo provvedimento rappresenta un'ulteriore tappa, ma quella conclusiva sarà il riordino della legge n. 468. Speriamo che i tempi per giungere a tale risultato siano brevi, perché occorre dare risposte ai produttori che attendono da parecchi anni.

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo all'articolo 8 del regolamento che regola le funzioni, le attribuzioni e le competenze del Presidente della Camera, al quale compete moderare e regolare il dibattito.

Non mi sembra, Presidente, che ciò avvenga quando lei presiede: questa Camera si trasforma in qualcosa di diverso da un'aula parlamentare.

Lei molto spesso riceve deputati del suo gruppo, quasi sempre è al telefono: di questo atteggiamento risentono i lavori, il funzionamento e l'andamento dell'Assemblea.

La prego pertanto di fare il Presidente dell'Assemblea e non il segretario dell'UDR.

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, prendo volentieri atto di quanto lei dice. Devo tuttavia segnalarle che il mio attuale comportamento è uguale a quello che avevo nel passato: evidentemente si tratta di una sua valutazione.

MARIO LANDOLFI. No, assolutamente!

PRESIDENTE. In ogni caso, lo ripeto, ne prendo volentieri atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Il decreto che dobbiamo convertire si inserisce nel quadro degli interventi che credo siano caratterizzati da quello che si può definire un rigore equilibrato, con cui il Governo ed il Parlamento hanno affrontato l'annosa, difficile e complessissima questione delle quote-latte.

Credo si possa certamente dire che il lavoro parlamentare ha consentito di rafforzare ulteriormente il testo originario presentato dal Governo, arrivando ad una formulazione finale in grado di rispondere concretamente alle esigenze dei produttori e delle regioni.

Con questo decreto, infatti, si prende atto realisticamente e responsabilmente delle difficoltà che si stanno verificando a causa del numero dei ricorsi presentati dai produttori ai sensi del decreto-legge n. 411, che è risultato decisamente superiore alle previsioni. Ricordava prima il collega Dozzo che sono circa 30 mila, rispetto ai 12 mila previsti.

Si prende atto anche delle difficoltà create ai produttori da alcune lungaggini burocratiche e si dà una risposta, verificata peraltro nella Conferenza Stato-regioni, ampliando il ruolo delle regioni stesse in linea con le indicazioni di tutti i dibattiti parlamentari che abbiamo sostenuto.

In primo luogo viene infatti accolta la richiesta delle regioni di un allungamento dei termini entro cui devono essere effettuate istruttorie ed assunte le decisioni sui ricorsi. Su questo tema credo sia stata oltremodo opportuna l'estensione del termine da 60 a 80 giorni per tutte le regioni e non solo per quelle che erano indicate nel decreto originario.

È ugualmente importante il fatto che sia stata data alle regioni la possibilità di accogliere ricorsi presentati in ritardo purché, quest'ultimo, contenuto nei 15 giorni.